

Come cambierà l'istruzione negli istituti superiori

## Dove va a finire la scuola italiana?



Lo schema decreto non ufficiale, apparso sui giornali e su Internet in questo periodo, delinea, per quanto concerne la scuola superiore, la discussa dicotomia tra sistema dei licei e sistema d'istruzione e formazione professionale (IFP), già prevista dalla legge delega 53/2003. La bozza prevede otto licei articolati in dodici indirizzi, i quali saranno propedeutici ai corsi universitari, in particolare: un liceo artistico con indirizzo in arti figurative, in architettura-design-ambiente e un indirizzo audiovisivo-multimediale-scenografico; un liceo economico con indirizzo economico aziendale ed economico istituzionale; un liceo enologico, chimico e biochimico, sistema moda, agrario, costruzione e territorio.

Inoltre cinque licei senza indirizzo: un liceo classico, scientifico, linguistico, musicale e coreutico e delle scienze umane. I corsi di tutti i licei saranno suddivisi in due bienni e un anno terminale ed è previsto un orario obbligatorio, un orario opzionale obbligatorio ed un orario opzionale facoltativo. Per quanto riguarda la prosecuzione del

percorso formativo gli alunni saranno valutati ogni anno, ma promossi o respinti solo al termine dei bienni se non avranno raggiunto gli obiettivi previsti, da definire in appositi regolamenti. I corsi si concluderanno (previa ammissione) con l'esame di stato, le cui prove saranno scelte in parte dalla commissione (interna) e in parte dell'Invalsi.

I quadri orari sono sostanzialmente due: 30 ore obbligatorie più 3 facoltative nel classico, nel linguistico, nello scientifico e nel liceo delle scienze umane; 33 ore obbligatorie più tre facoltative nell'artistico, nell'economico e nel tecnologico. Attraverso le attività e gli insegnamenti facoltativi gli studenti potranno personalizzare il piano di studi.

Per quanto riguarda il sistema d'istruzione e formazione professionale dall'anno 2006-07 beni, risorse, personale dell'istruzione professionale statale passeranno gradualmente alle Regioni. Il trasferimento è condizionato alla definizione di livelli evidenziati di prestazioni e di servizio che saranno definiti nel regolamento concordato tra Stato e Regioni. Gli altri istituti di istruzione secondaria superiore rimangono allo stato e assumono la denominazione di licei. Da questo schema di decreto non è del tutto chiaro che fine faranno gli attuali istituti tecnici, i corsi serali e i professionali e quali passeranno alle Regioni. (Quelli con percorsi che si concludono con qualifiche triennali e con diplomi quadriennali passeranno, gli altri no?). I diritti dovere di iscrizione e frequenza fino a 16 anni comprende i primi tre anni degli istituti di istruzione secondaria superiore o dei percorsi sperimentali

di istruzione e formazione professionale, che dal 2006-07 verranno potenziati. I corsi ordinari triennali o quadriennali si concluderanno con qualifica o diploma professionale, che sono titoli per l'accesso all'istruzione e formazione tecnica superiore. Gli orari saranno di almeno 990 ore annue (30 ore settimanali medie).

La definizione di aree e indirizzi è rinviata ad intese in sede di Conferenza Unificata, riguardanti il riferimento a figure professionali presenti sul territorio. Nell'orario obbligatorio dei primi due anni di corso si dovrà assicurare la prevalenza di competenze e insegnamenti relativi a: lingua italiana, lingua inglese, matematica, scienze, tecnologia, storia e società, economia, in relazione al livello della qualifica e del titolo. Devono anche essere assicurati interventi di orientamento e "tutoraggio". Nell'esame per conseguire qualifica e diploma professionale gli studenti sono valutati dai loro docenti, che certificano i percorsi fatti.

La bozza del decreto prevede due tipologie di insegnanti nel sistema della IFP: docenti abilitati oppure esperti con documentata esperienza nel settore professionale di riferimento per almeno cinque anni, ma non ne specifica i ruoli e le competenze, per esempio, nella valutazione degli studenti. Il canale professionale non viene definito nella bozza di decreto in modo chiaro, sia perché devono essere definite le necessarie intese, che creeranno, comunque, condizioni differenti a regione a regione, ma soprattutto perché questo settore si caratterizza per una mancanza di regole comuni e di una comune definizione a causa del bisogno di flessibilità e di adattabilità alle diverse realtà territoriali.

Inoltre, la differenza tra lo Stato e le Regioni potrebbe creare difficoltà di passaggio per i docenti da una scuola all'altra. Infine, la riduzione delle ore d'insegnamento e l'utilizzazione di esperti nel professionale creeranno problemi occupazionali per il personale della scuola.

L'analisi della bozza di riforma della secondaria fa, inoltre, emergere aspetti preoccupanti per quanto riguarda una crescita omogenea ed equilibrata delle conoscenze e delle competenze di tutti i cittadini e la salvaguardia delle nostre radici storico-culturali: costringe a una scelta a 13 anni, mentre sarebbe utile creare un biennio comune sino al sedicesimo anno, dopo il quale gli studenti possano scegliere quale canale e quale indirizzo è a loro più confacente (aprendo la strada al diritto-dovere di una formazione fino a 18 anni); questa organizzazione in due diversi canali elimina i diplomi degli Istituti Tecnici contraddicendo una visione di portafoglio individuale oggi da più parti sostenuto; questa riforma non punta ad un potenziamento della scuola come sistema pedagogico-culturale bensì tende ad una visione sempre più aziendalistica-manageriale della gestione scolastica (da una parte dei Presidi manager e dall'altra Organi collegiali svuotati del loro potere decisionale).

**Agostino Calvi**  
Coordinatore Commissione  
Cultura e Sport Circostruzione  
Centro Ovest

Verso le elezioni regionali

## Due chiacchiere con Claudio Montaldo



- Montaldo, da otto anni accanto a Giuseppe Pericu come assessore allo sviluppo economico. Come nasce la decisione della candidatura in Regione?

"Abbiamo la consapevolezza di avere fatto bene in Comune e sono sicuro che potremmo fare altrettanto in Regione. Dobbiamo impostare anche lì un progetto di trasformazione che guardi lontano e che sia in grado di rilanciare il sistema economico ligure".

- A suo avviso quali sono le priorità?

"Le cose da fare sono tante, dalla realizzazione di nuove infrastrutture ferroviarie e autostradali, indispensabili per collegare il Mediterraneo al nord Europa, agli interventi per incentivare l'occupazione e l'imprenditoria".

- Come sta vivendo questa campagna elettorale?

"In questi giorni alle tante persone che si offrono di darmi una mano per la campagna elettorale dico che mi sto divertendo. Ed è vero. Questo stato d'animo nasce dal fatto che ho la possibilità, più di ogni altra volta, di far ripensare i genovesi, ma non solo, a tutti i cambiamenti di questi anni".

Un bel libro per conoscerli meglio

## Pittori emergenti in Liguria nel 2005

Volete conoscere la vita e le opere di 51 pittori emergenti della Liguria?

C'è un libro dal titolo "Rassegna di Artisti in Liguria 2005" che si presenta in un bel volume di 72 pagine, finemente illustrato, molto attuale in quanto finito di stampare nel gennaio 2005; al suo interno racchiude altrettante storie di personaggi liguri, espressi attraverso la pittura di arte figurativa.

La storia di ogni artista è contenuta in una pagina, con accanto la foto e le immagini di alcuni lavori eseguiti. Il tutto è in ordine alfabetico così da semplificarne la consultazione.

"È una raccolta preziosa che ha lo scopo di lasciare, nella storia genovese, una traccia meritoria nel tempo, dello spirito e della qualità dell'impegno culturale di questi artisti" dice l'autore Giorgio Salvetti, nella prefazione del testo (nipote di Giovanni Salvetti, -1863/1917- apprezzato scultore genovese).

"Gli artisti, descritti nel libro, sono personaggi attenti, dinamici, che partecipano costantemente a rassegne artistiche liguri ed anche a competizioni culturali nazionali." precisa Salvetti, che fa parte dei 51 pittori.

Il volume inizia con Michele Adinolfi di Sampierdarena, che per molti anni ha fatto parte del gruppo degli artisti sampierdarenesi.

Proseguendo, tra gli altri, si trova l'iperrealismo di Stefano Visora di Masone, che raffigura soprattutto automobili abbandonate; Anna Maria Percivalle di Bolzaneto, è artista autodidatta, dalla sua pittura emerge una carica espressiva che le ha consentito di ottenere larghi consensi; mentre le particolari opere di Andrea Provetto di Pieve Ligure, esprimono un rapporto fisico con lo spazio, attraverso una manipolazione dell'immagine.

Ma ogni autore, descritto all'interno di questo volume, comunica, attraverso la propria pittura, impegno, passione e bellezza.

L.T.

Consegnato a Saint Vincent

## Premio alla memoria al giornalista Robello

Prestigioso riconoscimento, nell'ambito dei Premi Saint Vincent di giornalismo 2004, per Alberto Robello, sampierdarenese, ex giornalista del quotidiano "Il Lavoro" e dell'Agenzia di stampa ANSA. Il premio gli è stato attribuito alla memoria ed è stato ritirato a Roma, al Quirinale, dalle mani del Presidente della Repubblica Carlo Alberto Ciampi dalla vedova di Alberto, signora Rosalba.

Giovanissimo aveva iniziato l'attività giornalistica, come detto a "Il Lavoro" allora diretto da Sandro Pertini. Inizialmente si era occupato di cronaca bianca e nera ed in seguito delle attività portuali. Successivamente Alberto Robello era stato assunto presso la redazione genovese dell'Ansa dove ha lavorato per diversi anni fino a quando il direttore Sergio Saporì gli affidò la possibilità di trasferirsi alla nuova sede di Aosta iniziando a produrre un notiziario sia nazionale che regionale. Dopo circa cinque anni era ritornato a Genova quale responsabile della sede regionale ligure. Dopo alcuni anni venne spostato a Milano presso la redazione lombarda dell'Ansa in qualità di capo servizio regionale seguendo in particolare l'attività del presidente Formigoni. Nel periodo aostano del suo lavoro egli aveva anche istituito un notiziario frontaliero italo-franco-svizzero che ha ottenuto notevole interesse. La motivazione del premio sta proprio nel suo quinquennio di lavoro nella "Vallée" presso l'Ansa che egli stesso aveva aperto e diretto per tutto il tempo con alto senso di responsabilità ed impegno senza pari non derogando mai dal rispetto della colleganza e della modestia che hanno sempre contraddistinto la sua personalità.

Cesare Rosso